

V domenica di quaresima – Anno C

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Il Vangelo di questa domenica è il più “misterioso” di tutti i Vangeli. Sì, perché in tanti codici che trasmettono il Vangelo di Giovanni questo brano non è presente, trovandosi invece in altri codici che trasmettono il Vangelo di Luca, inserito al capitolo ventuno. Di certo non appartiene allo stile di Giovanni, sembrando effettivamente più prossimo allo stile dell'evangelista Luca. Al di là dell'incertezza sulla sua provenienza, che non toglie nulla alla canonicità e all'ispirazione divina del testo, è un brano molto interessante e particolare.

L'ambiente è il tempio di Gerusalemme dove Gesù insegna al popolo. Gli avversari di Gesù (scribi e farisei) non credendo affatto nella sua identità (considerano Gesù un imbonitore), le inventano tutte per ostacolarlo e trovare un pretesto per accusarlo davanti al sinedrio o al potere romano, eliminandolo così dal gioco. In questo contesto piuttosto “agguerrito” gli portano una donna colta in flagrante adulterio e, ponendosi sotto lo scudo della Legge di Mosè che condanna senza appello le donne adultere, chiede a Gesù la sua opinione in merito: «*Tu che ne dici?*».

Gesù intuisce subito la trappola. Egli non si schiera né con la Legge di Mosè e nemmeno contro e come spesso fa, ribalta la frittata, facendo verità nel cuore di coloro che lo vogliono ingannare: «*Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*». Colpo di scena! La situazione viene subito ribaltata. Al centro dell'attenzione non c'è più il peccato di quella donna, ma il peccato di quelli che la vorrebbero condannare e uccidere. Con quelle parole Gesù veste i panni del vero e giusto giudice, l'unico che ha il potere di condannare gli uomini: Dio.

Piano piano, quegli uomini così sicuri di sé, con le loro pietre in mano pronte per diventare strumenti del giudizio divino, di fronte alle provocanti parole di Gesù, cominciano a gettare le pietre in terra, andandosene via, in mesto silenzio, cominciando da quelli più avanti negli anni (quelli che per motivi di tempo hanno avuto la possibilità di accumulare più peccati in vita). È bellissimo, perché essi non guardano più né la donna, né Gesù, che sta scrivendo chinato per terra. Il loro sguardo è rivolto solamente a loro stessi, alla loro realtà di poveri uomini peccatori. Giustizia è fatta!

C'è poi un gesto che fa Gesù per ben due volte: lo scrivere con il dito per terra. I vari commentatori si sono scervellati per interpretare il senso di questa sua strana azione. Già diversi codici che trasmettono il nostro brano completano la frase «*scriveva per terra*» aggiungendo queste parole: “i peccati di ciascuno di loro”. Sulla base di questa aggiunta e in riferimento ad un versetto del libro del profeta Geremia: «*quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato il Signore, fonte di acqua viva*» (Ger 17,13), l'interpretazione più comune del gesto operato da Gesù, sostenuta da diversi padri della Chiesa (per es. S. Agostino), afferma che egli scriveva sulla terra i nomi di ciascuno dei presenti, pronti a condannare la donna, insieme ai loro peccati. Un'interpretazione molto suggestiva...

Dopo che tutti gli accusatori della donna se ne vanno, la donna rimane sola con Gesù. Egli

V domenica di quaresima – Anno C

finalmente si alza da terra, contempla lo spazio vuoto creatosi attorno alla donna, la guarda negli occhi e le domanda con dolcezza e compiacenza: «*Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?*». Siamo così giunti all'ultimo atto del processo. Colui che è rimasto, il Figlio di Dio, l'unico autorizzato ad emettere sentenze di condanna sull'operato degli uomini, comunica il suo verdetto: «*Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più*».

Gesù, l'uomo veramente e totalmente innocente, puro e integro, l'unico che, non avendo alcun peccato, avrebbe avuto il "diritto" di scagliare la pietra di condanna verso la donna, le offre invece l'abbraccio misericordioso di Dio, dandole la possibilità di ricominciare una nuova vita liberata dal male e dal peccato.

Gesù invita a scagliare le "pietre" dei nostri giudizi non contro i corpi di coloro che commettono il peccato, ma contro il peccato stesso. È questa infatti la realtà da combattere con tutte le nostre forze sia nella nostra vita, sia in quella degli altri. L'atteggiamento da vivere nei confronti di colui o colei che commette il peccato è lo stesso di Gesù: amore, misericordia e perdono!